



## Sananda Maitreya: una notte di post millenium rock



**Sananda Maitreya, in un'insolita notte elvetica, presso la Birreria di Mendrisio, ci presenta il suo nuovo album *Nigor mortis*.**



**6 Ottobre 2009**

Di [Beatrice Elerdini](#)

È la notte del 2 Ottobre e alle porte della Svizzera, più precisamente a Mendrisio, presso la Birreria, è atteso un'artista di fama internazionale, **Sananda Maitreya**.

Sananda, ormai forte della sua nuova identità, abbandonate da anni le vesti del "fu Terence Trent d'Arby", presenta il suo nuovissimo lavoro **Nigor mortis**, un cd composto da 23 canzoni inedite, in perfetto stile *post millenium rock*.

Sono le 22.30 ed una voce annuncia l'inizio del live. Accompagnato dalla sua band i **Nudge Nudge**, da protagonista indiscusso, ma con la sobrietà che lo contraddistingue, guadagna il palco e ci mostra la sua vera anima, già sulle note del primo pezzo.

Non ha bisogno di un look esuberante per conquistare, non è un rocker e non è più soltanto un sex simbol dagli occhi verdi e dall'irresistibile voce black, è prima di tutto un vero genio delle note.

Le canzoni scorrono tra le pieghe di un'insolita notte elvetica e concorrono alla realizzazione del suo sogno: raggiungere la gente grazie alla diffusione della musica on web, comunicare direttamente con chi intende la musica come lui, un'arte scissa dalle regole del mercato discografico.

Grazie alla sua scelta di abbandonare le Majors, per rispetto alla sua stessa integrità di artista, è riuscito a costruire una tela di fans notevolmente estesa e che avrà la possibilità di crescere contemporaneamente allo sviluppo della rete.

La musica incalza sino ad un momento indimenticabile, sino a quando in omaggio ai Rolling Stone, intona un caposaldo della discografia *rolling-stoniana*: "Angie".

Abbiamo già detto in passato che pochi artisti al mondo potrebbero permettersi una cover di un pezzo che ha segnato la storia della musica internazionale, pochi e Sananda è tra questi.

La sua interpretazione è un grido accorato, un canto straziato d'amore che confessa alla sua amata: "...Angie, io ti amo ancora e dovunque io guardi vedo i tuoi occhi...".

La sua voce fa vivere sulla pelle tutto quell'amore dolorante, alle porte di un addio.

Non è la prima volta che ascoltiamo Sananda Maitreya dal vivo,

sfortunatamente non abbiamo avuto l'onore di assistere ad un suo live dei tempi in cui era Terence Trent d'Arby, eppure una considerazione ci nasce spontanea: Sananda non esiste a discapito della sua vecchia identità.

Sananda nasce dalla vita vissuta di Terence, ne porta con sé il successo e le sofferenze, è la sintesi di un bambino che a tre anni cantava sulle note delle canzoni dei Beatles e di un ragazzo dall'incredibile voce soul che ha vinto un grammy awards nel lontano 1988: è la naturale evoluzione di un'artista *puro*.

Continuiamo ad ascoltare le sue canzoni man mano che scorre il tempo e ci accorgiamo che non è del tutto definibile il suo sound: è *post millenium rock*, nel senso di un genere che anticipa il domani, ma che al momento non è comprensibile a tutti.

Se ci pensiamo bene, questo è ciò che accade ai grandi: anticipano le epoche, sono loro a segnarne l'inizio. La sua musica è del tutto nuova, è slegata dai sound che oggi abitano le nostre radio e nel contempo è lontana dal passato.

Sono canzoni che lui stesso vorrebbe vedere applicate ai giochi di memoria, vorrebbe fossero utilizzate come placebo, oppure come "viagra" organico... Nell'intreccio di tutti questi desideri e propositi, il concerto volge al termine dopo un'intensa ora e mezza di musica.

Un saluto semplice e poi le luci che si spengono. Ogni suo concerto lascia esterrefatti, trasmette pure emozioni acustiche, talvolta difficilmente descrivibili. Sananda Maitreya: *un live che non è un'emozione da poco*. ■

